

## **Lezione 7^ - Visita Chiesa di Santa Maria della passione (DIA 1)**

### **La chiesa di Santa Maria della Passione ( DIA 2)**

Fa da sfondo scenografico alla via della Passione,

### **pianta Milano (DIA 3)**

sita poco lontano da San Pietro in Gessate e dal palazzo di giustizia, ed è uno dei più bei monumenti del tardo Rinascimento milanese, oltre che la seconda chiesa di Milano dopo il Duomo per ampiezza.

### **Via Passione ( DIA 4)**

Venendo da via Visconti di Modrone, imbocchiamo la via Passione e la facciata della chiesa si rivela piano piano nella sua bellezza.

### **Tiburio ( DIA 5)**

La prima parte ad essere costruita fu quella terminale, costituita da un tiburio ottagonale cui erano collegate otto cappelle, alternativamente a pianta semicircolare o rettangolare (1486). Il primitivo impianto forse concepito da Giovanni Antonio Amadeo, ma realizzato da Giovanni Battagio, era quindi a pianta centrale con quattro transetti, come in molti santuari mariani della Lombardia rinascimentale.

Di seguito Cristoforo Lombardo, detto il Lombardino edificò il tiburio, con le sue consuete e sobrie linee classicistiche.

Dal 1573, su istanza di Carlo Borromeo, l'edificio fu trasformato in un impianto longitudinale, più adatto alla predicazione. Furono così aggiunte le navate, ad opera di Martino Bassi e la facciata barocca (XVII secolo),

### **stampa ( Dia 6)**

così come appare in questa stampa.

### **La facciata (Dia 7)**

Il completamento della facciata venne avviato alla fine del XVII secolo dallo scultore Giuseppe Rusnati, al quale sono dovute le sculture ed i rilievi che oggi si possono vedere, ispirati agli episodi della Passione di Cristo. Il completamento della parte alta non fu mai portato a termine e l'attuale è costituito da semplici basi con pianta a croce greca. La facciata, divisa in cinque campi, con i due laterali più bassi rispetto ai tre centrali, da semipilastrini tuscanici, è decorata da bassorilievi marmorei.

### **Sopra il portale ( dia 8)**

Sopra il portale centrale si trova la *Deposizione di Cristo* e, sopra il frontone di quest'ultimo, due statue di angeli.

### **Sopra i portali laterali ( DIA 9)**

Sopra i portali laterali si trovano due ovali, uno con il *Profilo di Cristo*, sopra il portale di sinistra, e l'altro con il *Profilo della Vergine*, sopra il

portale di destra. Sopra le lunette soprastanti i portali laterali, vi sono *Cristo alla colonna*, sopra la lunetta di sinistra, e *l'Incoronazione di spine*, sopra la lunetta di destra.

### **Cupola ( Dia 10)**

Il complesso monumentale della tribuna, culminante con la cupola rivestita da un tamburo ottagonale, è attribuito al lodigiano Giovanni Battagio. All'esterno, il tamburo è rivestito da semicolonne su due ordini, tuscanico e ionico, alternate a nicchie e finestre, con decorazioni in cotto. Così come la tribuna di Santa Maria delle Grazie, che veniva edificata negli stessi anni da Bramante per collocarvi sotto la cupola, al centro, i monumenti funerari di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, anche la tribuna della Passione aveva inizialmente destinazione funeraria, in quanto nel mezzo della tribuna era originariamente collocato il mausoleo dei fratelli Daniele e Francesco Birago, oggi trasferito in una cappella laterale, come vedremo poi. Daniele Birago, consigliere ducale sforzesco e arcivescovo di Mitilene, fu il principale finanziatore della prima fase dei lavori della basilica.

### **Pianta Interno ( DIA 11)**

Come abbiamo detto, le tre navate della chiesa non erano previste dal progetto originario del Battagio, che era invece articolato a pianta centrale. Furono aggiunte nella seconda metà del Cinquecento dagli architetti che si succedettero nella direzione del cantiere, i seregnesi Vincenzo Seregni e Martino Bassi, quest'ultimo allievo e successore del precedente.

### **Navata principale( DIA 12)**

Affreschi di Galberio, eseguiti alla fine del Cinquecento con delicati toni di grigio e oro, ricoprono la volta a botte. Sui pilastri, tele ottagonali attribuite a Daniele Crespi e alla sua scuola,

### **ritratti ( DIA 13)**

raffiguranti a mezza figura santi e personaggi celebri dell'Ordine Lateranense, un tempo nel refettorio del convento.

### **Cappelle della navata destra**

#### **Prima cappella**

*Fuga in Egitto e Bottega di Nazareth*, tele di Tommaso Formenti, XVII secolo.

#### **Terza cappella**

### **Flagellazione ( Dia 14)**

*Flagellazione*, tela di Giulio Cesare Procaccini. La tela, posta sull'altare maggiore della cappella, proviene dallo scomparso monastero di Santa prassede. Essa viene riferita dai critici alla prima fase artistica del

Procaccini, di impronta tardomanierista, con una datazione al primo decennio del Seicento. In particolare la composizione, centrata sulla torsione della figura centrale del Cristo, contrapposta alle imponenti figure dei due aguzzini, risulta caratteristica del tardomanierismo lombardo di cui il pittore, con il fratello Camillo, era a quel tempo fra i maggiori esponenti. La forte carica drammatica ed emozionale, e il dinamismo plastico della scena, preludono invece agli sviluppi barocchi della loro arte <sup>[1]</sup>.

Giulio Cesare Procaccini, Cristo alla colonna

## **Quinta cappella**

### **Madonna della Passione (DIA 15)**

*Madonna della Passione*, affresco quattrocentesco. L'affresco ospitato sull'altare maggiore proviene dalla chiesetta abbattuta alla fine del Quattrocento per far posto all'attuale costruzione. L'immagine venne restaurata e ridipinta nei secoli successivi.

Troviamo ai lati dell'altare anche due quadri di Giuseppe Nuvolone

### **Due dipinti di G. Nuvolone ( DIA 16)**

*Madonna del Rosario e Ester e Assuero.*

## **Ottagono centrale**

### **Organi a canne (DIA 17)**

**Troviamo due organi:**

#### **Organo in *cornu Epistulae*]**

Sulla cantoria alla destra del presbiterio, si trova l'organo a canne Mascioni opus 1155<sup>[6]</sup>, costruito nel 2001 utilizzando la cassa del preesistente strumento barocco.

Entrambe le ante degli organi sono decorate sia all'esterno e quindi le pitture sono visibili quando le ante sono chiuse sia all'interno e quindi visibili ad ante aperte con soggetti separati. E precisamente

#### **Ante di destra chiuse (DIA 18)**

*Incoronazione di spine*, sull'esterno delle ante dell'organo a destra,

#### **Ante di destra aperte ( DIA 19)**

*Flagellazione ed Ecce Homo*, sull'interno delle ante, di Carlo Urbino.

#### **Organo in *cornu Evangelii* (DIA 20)**

Sulla cantoria alla sinistra del presbiterio, si trova un organo a canne barocco del XVII secolo<sup>[7]</sup>, con cassa simmetrica rispetto a quella dell'organo in *cornu Epistulae*, restaurato nel 1985 dalla ditta Mascioni.

Con *Lavanda dei piedi* sull'esterno delle ante.,

#### **Ante di sinistra aperte (DIA 21)**

*Crocefissione e Deposizione* sull'interno delle ante, Capolavori di Daniele Crespi.

### **Cappella Taverna (DIA 22)**

La decorazione di questa cappella, che costituisce il **transetto di destra**, fu voluta dal gran cancelliere Taverna, appartenente ad una delle famiglie di spicco dell'aristocrazia milanese. Il ciclo pittorico che si svolge sull'arcone d'ingresso, sulla volta e sulle pareti fu commissionato nel 1560 al pittore cremasco Carlo Urbino, autore degli affreschi e delle figure e cornici a stucco che li contornano, dai tipici motivi manieristi. Al centro dell'arcone d'ingresso si trova lo stemma gentilizio dei taverna, che ha nei due quarti un cane d'argento abbaiente contro una stella d'oro; Al suo fianco, i primi episodi del ciclo della Passione, *La resurrezione di Lazzaro*, *La cacciata dei mercanti dal tempio*, *La cacciata da Nazareth* e *La Maddalena*.

### **Volta cappella (DIA 23)**

Seguono poi nei quattro riquadri della volta, contornati da delicate figure angeliche, *L'orazione nell'orto*, *La cattura*, *Gesù davanti a Pilato* e *La salita al Calvario*. Il ciclo si conclude nel catino absidale con gli episodi *La resurrezione* e *Noli me tangere*.

### **Deposizione (Dia 24)**

L'ancona con la *Deposizione*, ospitata sull'altare, proviene dall'altare maggiore della chiesa, da dove fu tolta nel XVII secolo quando venne costruito quello attuale a marmi policromi. La tela è ospitata all'interno della monumentale cornice lignea cinquecentesca originale. La predella è decorata con i santi Piero e Paolo, ai lati, storie del ritrovamento della Vera Croce, mentre lo scomparto centrale fu oggetto di un recente furto. Due colonne a motivi vegetali sorreggono il timpano spezzato con la cimasa che ospita il *Cristo risorto*. La tela centrale con la deposizione dalla croce è attribuita al poco noto Bernardino Ferrari, del quale costituisce l'opera più importante pervenuta fino a noi. Il dipinto fu per molti anni attribuito a Bernardino Luini; sono affini ai modi del pittore luinese l'impostazione classica, la delicatezza della caratterizzazione delle figure, mentre il paesaggio sullo sfondo con la città turrita ricorda i misteriosi sfondi del Bramantino<sup>[2]</sup>.

### **Dottori della chiesa ( DIA 25)**

Ai quattro pilastri della cappella, tele con i dottori della chiesa Greca (Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Basilio), di autore ignoto, mostrano una qualità nettamente inferiore alle altre quattro tele della cappella di fronte che ne completano la serie.

### **Cappella Falcucci**

La cappella contiene, sotto l'organo di destra,

## **monumento Birago ( DIA 26)**

il monumento funebre di Daniele Birago, consigliere ducale alla corte sforzesca e arcivescovo di Mitilene, scolpito da Andrea Fusina da Campione, che alla data della sua realizzazione (1495) era collocato al centro dell'Ottagono, sotto la cupola, e trasferito poi in ossequio ai dettami della Controriforma, contrari all'erezione di monumenti funerari privati nelle chiese.

## **Coro ligneo ( DIA 27)**

L'abside ospita il coro con ventinove stalli intarsiati attribuito a Cristoforo solari, due tele attribuite ai fratelli Lampugnani con *La Resurrezione* e

## **Ascensione di Cristo ( DIA 28)**

*L'Ascensione*, e *L'Incoronazione della Vergine*,

## **catino absidale ( DIA 29)**

affresco nel catino absidale di Panfilo Nuvolone raffigurante la Vergine incoronata dalla trinità, attorniata da quattro profeti e quattro sibille. Questi ultimi rappresentano i temi che costituiscono la conclusione del ciclo della passione, quale vittoria sul dolore e sulla morte<sup>[4]</sup>.

## **Altare ( DIA 30)**

L'altare fu rifatto nel Seicento, quando venne spostata la pala con la deposizione oggi nel transetto destro. Esso è un'opera barocca, costituita da un paliotto decorato da pietre dure e marmi policromi, sormontato da un tempietto ornato da medaglioni in onice dipinti dal Cerano e da Giulio Cesare Procaccini<sup>[5]</sup>.

## **Transetto sinistro**

### **Ultima cena ( DIA 31)**

L'altare principale ospita l'*Ultima cena*, capolavoro della maturità di Gaudenzio Ferrari, l'opera più celebre custodita nella basilica. Il dipinto fu molto apprezzato già dai contemporanei, che ne lodarono la maestà delle figure e il naturalismo delle espressioni, mostrando di sostenere bene l'impegnativo confronto con il Cenacolo Vinciano di Santa Maria delle Grazie, di cinquant'anni precedente. Essa è anche l'unica opera di Gaudenzio citata dal Vasari nelle sue vite, con toni lusinghieri:

«fece [...] a' frati della Passione un cenacolo bellissimo, che per la morte sua rimase imperfetto.»

Numerose copie ne vennero eseguite nel tempo; a Milano è custodita in San Nazaro quella del Lanino. L'opera, oltre che distinguersi per la ricerca fisiognomica e psicologica delle figure

### **Figura ( DIA 32)**

, sulla scia vinciana, è caratterizzata anche dal curioso sfondo

### **Particolare (DIA 33)**

con l'improbabile edificio a pianta centrale, che ricorda le opere di Bramantino<sup>[3]</sup>.

### **Cornice ( DIA 34)**

La monumentale cornice dorata è l'originale, commissionata insieme al dipinto dal priore Aurelio da Milano nel 1544.

Sono altresì notevoli, nella medesima cappella, le quattro tele di Giuseppe Vermiglio con *I quattro dottori della Chiesa*, di impronta caravaggesca.

## **Cappelle della navata sinistra**

### **Prima cappella**

#### **Digiuno di S, Carlo ( DIA 35)**

Alla parete destra il *Digiuno di san Carlo Borromeo*, capolavoro di Daniele Crespi. Il dipinto rappresenta una delle opere migliori del Crespi, e contemporaneamente una delle rappresentazioni più celebri del santo. La tela è caratterizzata da una composizione semplice e da una forte carica emozionale, in piena osservanza dei dettami della controriforma in materia di pittura. Dalla folta oscurità dello sfondo emergono solamente la figura del santo, il tavolino su cui sono posti solamente il libro di preghiere e il frugalissimo pasto, e l'altare con il crocefisso. Gli elementi sono illuminati da una luce violenta, e resi con crudo realismo evidente nella natura morta della cena e nelle lacrime che rigano il volto del vescovo, creando una scena dal forte contenuto ascetico.

#### **Madonna ( DIA 36)**

Sull'altare principale, *Madonna con il Bambino e sante*, di Simone Peterzano

### **Seconda cappella**

*Cavalieri duellanti* entro spazi architettonici, affresco attribuito a Gherardini e Castelli, voluti dalla Baronessa Brebbia in onore del figlio Carlo da Vattevil, maestro di campo del re di Spagna.

### **Terza cappella**

#### **S. Giovanni Battista ( DIA 37)**

*San Giovanni Battista* di Paolo Camillo Landriani detto Il Duchino, firmato e datato 1602.

### **Quinta cappella**

*San Francesco d'Assisi riceve le stimmate*, tela attribuita a Camillo Procaccini.

### **Deposizione S. Tommaso Becket ( DIA 38)**

*Deposizione di san Tommaso Becket*, tela di Giuseppe Vermiglio. Si tratta di una delle opere migliori dell'artista, originario di Alessandria. L'opera, firmata e datata 1625, mostra chiare influenze caravaggesche nel realismo dei volti e negli effetti di luce vibrante sulle bianche vesti dei chierici. Nella monumentalità delle figure sono invece ravvisate influenze dello spagnolo Zurbaran.

### **Sesta cappella**

#### **Assunzione della Vergine ( DIA 39)**

*Assunzione della Vergine*, tela di Simone Peterzano. *Salita al Calvario*, di Pietro Bacchi da Bagnara.

#### **La sala capitolare (DIA 40)**

Uno dei capolavori della chiesa è la sala capitolare, decorata da un monumentale ciclo pittorico di Ambrogio Bergognone (1510-1515 circa) con tavole,

#### **affreschi con Cristo e gli apostoli ( DIA 41)**

affreschi (*Cristo e gli apostoli alle pareti; Santi e papi appartenenti all'ordine dei canonici lateranensi* nelle lunette;

#### **sala capitolare ( DIA 42)**

*grottesche e cielo stellato* nella volta).

Nell'antico refettorio era un tempo conservato l'affresco con il *Sacrificio di Melchisedec* di Giovan Paolo Lomazzo, oggi perduto.

### **Il convento**

Il convento, già sede dei canonici lateranensi, è oggi occupato dalle aule del conservatorio Giuseppe Verdi

#### **conservatorio Giuseppe Verdi (DIA 43)**

A destra della chiesa, si sviluppa con sobria preziosità il quadrilatero dell'ex convento dei canonici Lateranensi, custodi del tempio della Passione sino agli ultimi anni del 1700.

#### **Pianta dei chiostri (DIA 44)**

Dei due chiostri appartenuti all'ordine conventuale,

#### **foto dall'alto (DIA 45)**

il più interno,

#### **chiostro interno ( DIA 46)**

qui in una foto di inizio novecento, è stato utilizzato nel 1907 per la costruzione dell'auditorium;

### **chiostro( DIA 47)**

l'altro invece è rimasto nelle sue nitide linee del primo cinquecento lombardo. Soppresso l'ordine lateranense dalle leggi giuseppine nel 1794, l'ampio fabbricato fu adibito per l'istituzione, per la prima volta in Milano, di un Conservatorio di Musica, che iniziò ad operare nel 1807 con undici insegnanti e un maestro di ballo, per accudire a soli 24 maschi e 12 femmine.

### **Ritratto Verdi ( DIA 48)**

Una celebre bocciatura all'ammissione al Conservatorio avvenne nell'anno 1832, di giugno, quando fu bocciata la domanda del giovane diciannovenne Giuseppe Verdi.

### **Puccini ( DIA 49)**

Più felice fu la vicenda con Giacomo Puccini che nel 1883 ottenne il Diploma di composizione.

### **Bombardamenti (DIA 50) e (DIA 51)**

Le bombe del 1943 seminarono la rovina: fortunatamente si salva la biblioteca, che è la più vasta nel suo campo musicale in Italia.

### **Sala concerti ( DIA 52)**

Si ricostruiscono dopo il 1957 le aule e si costruisce una nuova e attrezzatissima sala da concerto per oltre duemila spettatori,

### **Chiostro (DIA 53)**

ma si mantiene intatta l'estetica cinque e seicentesca del cortile superstite e del perimetro esteriore.